

## Francesca Masini (Università Roma Tre)

### *Verbi sintagmatici e ordine delle parole*

#### 1. *Introduzione*<sup>1</sup>

##### 1.1. *Verbi sintagmatici e ordine delle parole: stato dell'arte*

Nella letteratura sui verbi sintagmatici (d'ora in poi VS) in italiano, a partire da Simone (1997), si è affermato che verbo (V) e particella (P) non sono separabili da materiale argomentale, come l'oggetto diretto (1b), o da materiale "pesante" (1c), ma solo da clitici (1d) e materiale "leggero" non argomentale (1e).

- |     |   |    |                        |     |
|-----|---|----|------------------------|-----|
| (1) | a. Hai quasi <b>messo sotto</b> il cane!                    | V  | P                      | OGG |
|     | b. *Hai quasi <b>messo</b> il cane <b>sotto</b> !           | *V | OGG                    | P   |
|     | c. *Lo hai <b>messo</b> come se niente fosse <b>sotto</b> ! | *V | AVV <sub>PESANTE</sub> | P   |
|     | d. Stavi per <b>metterlo sotto</b> !                        | V  | CLITICO                | P   |
|     | e. Lo hai <b>messo</b> quasi <b>sotto</b> !                 | V  | AVV <sub>LEGGERO</sub> | P   |

Tuttavia la separabilità di V e P tramite l'interposizione dell'oggetto nel caso dei verbi sintagmatici transitivi è un fenomeno, noto come *particle shift*, molto diffuso e studiato in alcune lingue germaniche. Gli esempi da (2) a (8) danno un resoconto schematico dei possibili ordini delle parole dei verbi sintagmatici nelle lingue germaniche.

I cosiddetti "verbi separabili" in olandese (2) e tedesco (3) hanno un comportamento sintattico particolare in quanto compaiono uniti nelle frasi subordinate (2a, 3a) e in forma separata nelle frasi principali (2b, 3b).

- |     |   |               |
|-----|---|---------------|
| (2) | a. ... dat Jan de informatie <b>opzoekt</b> | OLANDESE      |
|     | ... che Jan la informazione controlla       | (Blom 2005:6) |
|     | '... che Jan controlla l'informazione'      |               |
|     | b. Jan <b>zoekt</b> de informatie <b>op</b> |               |
|     | Jan cerca la informazione su                |               |
|     | 'Jan controlla l'informazione'              |               |
|     | c. *Jan <b>opzoekt</b> de informatie        |               |

---

<sup>1</sup> Vorrei ringraziare Edoardo Lombardi Vallauri e Raffaele Simone per gli utili commenti su una versione precedente di questo lavoro.

- (3) a. ... weil Peter sein Bier **austrinkt** TEDESCO  
 ... perché Peter suo birra beve fino in fondo (Zeller 2001:55)  
 ‘... , perché Peter beve la sua birra fino in fondo’  
 b. Peter **trinkt** sein Bier **aus**  
 Peter beve suo birra fino in fondo  
 ‘Peter beve la sua birra fino in fondo’  
 c. \*Peter **austrinkt** sein Bier

I VS in inglese (4), norvegese (5) e islandese (6) presentano invece il fenomeno del *particle shift*.

- (4) a. He **called up** his friend INGLESE  
 Lui chiamò su suo amico (Haiden 2002)  
 b. He **called** his friend **up**  
 Lui chiamò suo amico su  
 ‘Chiamò il suo amico’
- (5) a. Vi **slapp ut** hunden NORVEGESE  
 noi lasciammo fuori il.cane (Haiden 2002,  
 b. vi **slapp** hunden **ut** citando Svenonius 1996)  
 noi lasciammo il.cane fuori  
 ‘Abbiamo fatto uscire il cane’
- (6) a. Við **hentum út** hundinum ISLANDESE  
 noi buttammo fuori il.cane (Svenonius 1996:11)  
 b. Við **hentum** hundinum **út**  
 noi buttammo il.cane fuori  
 ‘Buttammo fuori il cane’

In questi casi possiamo distinguere due tipi di ordini delle parole: un ordine continuo (4a, 5a, 6a) e un ordine discontinuo (4b, 5b, 6b).

I VS in danese, come mostrato nell’esempio (7), presentano solo l’ordine discontinuo V OGG P.

- (7) a. Boris **skruede** musikken **ned** DANESE  
 Boris torse la.musica giù (Herslund 1993:56,  
 b. \*Boris **skruede ned** musikken citati in Svenonius 1996:12)  
 Boris torse giù la.musica  
 ‘Boris abbassò la musica’

Al contrario, quelli in svedese (esempio 8) presentano solo l’ordine continuo V P OGG.

- (8) a. Matts **kastade in** soporna SVEDESE  
 Matts buttò dentro la.spazzatura (Haiden 2002,  
 b. \*Matts **kastade** soporna **in** citando Toivonen 2001)  
 Matts buttò la.spazzatura dentro  
 ‘Matts buttò dentro la spazzatura’

### 1.2. *La posizione della particella in italiano: dati di partenza*

A prima vista il tipo di VS germanico che più si avvicina a quello italiano sembrerebbe essere quello svedese, che prevede solo l'ordine continuo V P OGG. Tuttavia ci sono elementi che ci inducono a pensare che anche in italiano si verifichi una forma di *particle shift*, così come avviene in inglese, norvegese e islandese.

Innanzitutto, nel parlato spontaneo non è infrequente imbattersi in esempi di ordine discontinuo come quelli in (9) (raccolti dall'autrice).

- (9) a. vado a **mettere** delle cose **via**  
 b. aveva **portato** le chiavi **via!**

Inoltre, l'interposizione dell'oggetto tra V e P si può riscontrare anche in alcune espressioni convenzionalizzate dell'italiano, come quelle in (10).

- (10) a. **mettere** le mani **avanti**  
 b. **fare** un passo **avanti**  
 c. **mettere** piede **fuori**

Infine, l'ordine discontinuo si verifica tranquillamente con strutture sintattiche come quelle in (11-12), in cui è espresso il *landmark* (introdotto dalla preposizione *da*).

- (11) a. **tirare fuori** gli occhiali dalla borsa  
 b. **tirare** gli occhiali **fuori** dalla borsa  
 c. **tirare fuori** dalla borsa gli occhiali

- (12) a. **portare via** il cane dal canile  
 b. **portare** il cane **via** dal canile  
 c. **portare via** dal canile il cane

Le espressioni in (11)-(12) sono strutturalmente ambigue: si possono infatti interpretare sia come verbi sintagmatici seguiti da un sintagma preposizionale introdotto dalla preposizione *da* (13a), sia come verbi semplici seguiti da una preposizione complessa (13b). Tuttavia, non è del tutto infondato pensare che le costruzioni in (11)-(12) possano influenzare anche i VS transitivi “puri”, ovvero la configurazione minima V P OGG.

- (13) a. [tirare **fuori**]<sub>VS</sub> [**da** + la borsa]<sub>S<sub>Prep</sub></sub>  
 b. [tirare]<sub>V</sub> [**fuori da** + la borsa]<sub>S<sub>Prep</sub></sub>

Questo lavoro si propone di approfondire la questione della posizione della particella nei verbi sintagmatici italiani e quindi di stabilire se l'ordine discontinuo effettivamente esista anche in italiano (cfr. paragrafo 2) e, se sì, di analizzarne le proprietà strutturali e semantico-pragmatiche (cfr. paragrafo 3).

## 2. *Alla ricerca dell'ordine discontinuo in italiano*

### 2.1. *Metodologia*

La ricerca dell'ordine discontinuo in italiano è stata condotta attraverso l'uso di *corpora* di italiano sia parlato che scritto. Per lo scritto abbiamo utilizzato il corpus *la Repubblica* (laR) (cfr. Baroni *et alii* 2004, <http://sslmit.unibo.it/repubblica>, ca. 380 milioni di parole), mentre per il parlato abbiamo fatto uso del LIP (De Mauro *et alii* 1993, ca. 500.000 parole), dell'ARCODIP (*corpus* di italiano parlato raccolto presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università Roma Tre, ca. 37.000 parole) e, infine, del C-ORAL-ROM (COR) (Cresti e Moneglia 2005, ca. 300.000 parole).

Mentre nel caso dei *corpora* di parlato la ricerca è stata pressoché manuale e può considerarsi esaustiva, per quanto riguarda il *corpus* laR i dati non possono considerarsi definitivi, per due motivi: innanzitutto il *corpus* è soggetto a continui miglioramenti e modifiche; in secondo luogo la ricerca è stata effettuata su un numero limitato di pattern categoriali possibili, elencati in (14).

- (14) a. V finito/infinito + N + particella  
 b. V finito/infinito + ART + N + particella  
 c. V finito/infinito + ART + AGG + N + particella

Per quanto riguarda i **criteri di selezione** del materiale, abbiamo escluso casi, come quelli in (10), in cui l'ordine discontinuo fosse non commutabile con quello continuo o preferibile ad esso.

Inoltre, abbiamo preso in considerazione solo VS transitivi che avessero la configurazione minima illustrata in (15).

- (15) V      P      OGG  
 gettare via    la spazzatura

Abbiamo pertanto escluso casi di VS con *landmark* espresso come quelli illustrati in (11)-(12), VS con basi riflessive, e infine casi di VS con pronomi clitici come quelli in (16)-(19), in cui le particelle sono analizzabili come preposizioni e i pronomi clitici come il loro complemento.

- (16) [...] per una mamma che **si porta** il bambino **appresso** ... [...] (laR)
- (17) [...] che ci offendono, che **ci tirano** la roba **appresso**, che ci provocano.  
(laR)
- (18) D: pero' questo e' un secchiello che lo compra ora lo porta pe' anni anni e  
anni e rimane sempre lo stesso non ci so' problemi lo compra ora le dura  
ne il tempo proprio le dura pe' anni puo' **metterci** i libri **dentro**  
tranquillamente\_ [...] (LIP)
- (19) [...] estrae una calibro 38, **le svuota** il caricatore **addosso**, e scompare.  
(laR)

## 2.2. Risultati

I risultati dell'indagine sono illustrati nella Tabella 1 e mostrano come il fenomeno sia marginale ma esistente. Sono stati infatti riscontrati esempi di ordine discontinuo in tutti i *corpora* consultati a esclusione del solo ARCODIP.

Naturalmente il numero molto più alto di casi riscontrato nel *corpus* laR è dovuto alle sue notevoli dimensioni, e anzi in termini di percentuale relativa la costruzione discontinua è più frequente nei *corpora* di parlato (il rapporto scritto-parlato è infatti di 1:14). Tuttavia va detto che l'enorme divario tra i due tipi di *corpora* e il fatto che il *corpus* scritto sia solo giornalistico ci impediscono di fare affermazioni forti sul rapporto scritto/parlato.

**Tabella 1.** VS con ordine discontinuo in italiano

<i>corpora</i>		<b>dimensioni <i>corpora</i></b> ( <i>tokens</i> )	<b>VS discontinui</b> ( <i>tokens</i> )
<b>parlato</b>	LIP	ca. 850.000	7
	ARCODIP		0
	COR		6
<b>scritto</b>	laR	ca. 380.000.000	411
<b>TOTALE</b>			<b>424</b>

Altri dati quantitativi sono esposti nella Tabella 2, che contiene: l'elenco delle P coinvolte nel fenomeno e il numero di occorrenze per ogni particella; l'elenco delle basi verbali coinvolte nel fenomeno e il numero di *tokens* per base; e infine l'elenco dei VS coinvolti nel fenomeno e il numero di *tokens* per ogni VS.

**Tabella 2.** Altri dati quantitativi

	<i>Types</i>	<i>Tokens per type</i>
<b>P</b>	18	<i>dentro</i> (100), <i>addosso</i> (94), <i>fuori</i> (84), <i>indietro</i> (64), <i>lontano</i> (15), <i>dietro</i> (13), <i>intorno</i> (12), <i>vicino</i> (11), <i>accanto</i> / <i>giù</i> (8), <i>avanti</i> (5), <i>attorno</i> (3), <i>sopra</i> / <i>su</i> (2), <i>oltre</i> / <i>sotto</i> / <i>via</i> (1)
<b>V</b>	52	<i>avere</i> (167), <i>mettere</i> (64), <i>portare</i> (21), <i>tenere</i> (18), <i>buttare</i> (16), <i>dare</i> / <i>sentire</i> (14), <i>lasciare</i> (9), <i>gettare</i> (7), <i>lasciare</i> (7), <i>girare</i> / <i>spingere</i> / <i>tirare</i> (6), <i>chiedere</i> / <i>mandare</i> / <i>rimettere</i> / <i>riportare</i> / <i>spedire</i> (5), <i>cascare</i> / <i>passare</i> / <i>riavere</i> (3), <i>appoggiare</i> / <i>infilare</i> / <i>mangiare</i> / <i>risucchiare</i> / <i>rivolere</i> / <i>scagliare</i> / <i>schizzare</i> / <i>tornare</i> / <i>volere</i> / <i>volgere</i> (2), <i>cacciare</i> / <i>costruire</i> / <i>covare</i> / <i>far andare</i> / <i>far restare</i> / <i>far sporgere</i> / <i>guizzare</i> / <i>ottenere</i> / <i>pretendere</i> / <i>ridare</i> / <i>rigettare</i> / <i>riversare</i> / <i>rotolare</i> / <i>ruotare</i> / <i>sbattere</i> / <i>slanciare</i> / <i>spargere</i> / <i>sporgere</i> / <i>stendere</i> / <i>trascorrere</i> / <i>trovare</i> / <i>voltare</i> (1)
<b>VS</b>	107	<i>avere addosso</i> (76), <i>avere dentro</i> (52), <i>mettere fuori</i> (35), <i>mettere dentro</i> (19), <i>dare indietro</i> (12), <i>avere dietro</i> / <i>portare fuori</i> (11), <i>avere vicino</i> (9), <i>avere accanto</i> / <i>sentire addosso</i> (8), <i>sentire dentro</i> / <i>tenere fuori</i> (6), <i>buttare dentro</i> / <i>buttare fuori</i> / <i>chiedere indietro</i> / <i>mettere giù</i> / <i>riportare indietro</i> / <i>tenere lontano</i> (5), <i>girare intorno</i> / <i>mandare fuori</i> / <i>tirare indietro</i> (4), <i>avere attorno</i> / <i>avere intorno</i> / <i>cascare addosso</i> / <i>lasciare dentro</i> / <i>lasciare fuori</i> / <i>mettere addosso</i> / <i>riavere indietro</i> / <i>rimettere fuori</i> (3), <i>avere fuori</i> / <i>avere indietro</i> / <i>buttare indietro</i> / <i>buttare lontano</i> / <i>gettare fuori</i> / <i>gettare indietro</i> / <i>girare indietro</i> / <i>infilare dentro</i> / <i>lasciare dietro</i> / <i>mangiare fuori</i> / <i>passare fuori</i> / <i>portare addosso</i> / <i>portare avanti</i> / <i>portare indietro</i> / <i>portare lontano</i> / <i>rimettere indietro</i> / <i>risucchiare indietro</i> / <i>rivolere indietro</i> / <i>spedire dentro</i> / <i>spedire lontano</i> / <i>spingere indietro</i> / <i>tenere addosso</i> / <i>tenere dentro</i> / <i>tenere giù</i> / <i>tornare indietro</i> / <i>volere indietro</i> / <i>volgere indietro</i> (2), <i>appoggiare fuori</i> / <i>appoggiare indietro</i> / <i>avere sopra</i> / <i>buttare avanti</i> / <i>buttare giù</i> / <i>cacciare fuori</i> / <i>costruire intorno</i> / <i>covare dentro</i> / <i>dare dentro</i> / <i>dare fuori</i> / <i>far andare indietro</i> / <i>far restare indietro</i> / <i>far sporgere avanti</i> / <i>gettare avanti</i> / <i>gettare dentro</i> / <i>gettare lontano</i> / <i>guizzare intorno</i> / <i>lasciare vicino</i> / <i>mandare indietro</i> / <i>mettere sopra</i> / <i>mettere sotto</i> / <i>ottenere indietro</i> / <i>passare indietro</i> / <i>portare dentro</i> / <i>portare su</i> / <i>pretendere indietro</i> / <i>ridare indietro</i> / <i>rigettare indietro</i> / <i>riversare dentro</i> / <i>rotolare dentro</i> / <i>ruotare intorno</i> / <i>sbattere lontano</i> / <i>scagliare fuori</i> / <i>scagliare lontano</i> / <i>schizzare dentro</i> / <i>schizzare fuori</i> / <i>slanciare indietro</i> / <i>spargere intorno</i> / <i>spedire fuori</i> / <i>spingere dentro</i> / <i>spingere lontano</i> / <i>spingere oltre</i> / <i>spingere via</i> / <i>sporgere fuori</i> / <i>stendere intorno</i> / <i>tenere vicino</i> / <i>tirare fuori</i> / <i>tirare su</i> / <i>trascorrere fuori</i> / <i>trovare dentro</i> / <i>voltare indietro</i> (1)

### 3. *Analisi dell'ordine discontinuo in italiano*

Prima di passare all'analisi dei dati dell'italiano, faremo un breve excursus degli studi sull'ordine discontinuo in inglese.

#### 3.1. *Il particle shift in inglese*

##### 3.1.1. *Fattori*

Nella letteratura sul *particle shift* in inglese sono stati individuati diversi fattori coinvolti nella scelta dell'ordine delle parole. Qui ne prenderemo in considerazione quattro tra quelli principali, ovvero la semantica del VS, la lunghezza e la complessità dell'oggetto, il tipo di oggetto coinvolto e il valore di novità dell'oggetto.

##### 3.1.1.1. *Semantica dei VS*

Per quanto riguarda la semantica, i VS con valore locativo (20a) compaiono più facilmente nell'ordine discontinuo rispetto a quelli con valore aspettuale (20b) o idiomatico (20c).

- (20) a. He **pushed** the chair **away** (da Diessel e Tomasello 2005:91)  
'Spinse via la sedia'  
b. He **ate up** his lunch  
'Finì il suo pranzo'  
c. He **turned on** the TV  
'Accese la TV'

##### 3.1.1.2. *Lunghezza e complessità dell'oggetto*

Per quanto concerne invece il fattore complessità, gli oggetti lunghi e complessi tendono a non comparire nella costruzione discontinua (cfr. 21).

- (21) a. \*I **called** the man who left **up** (da Fraser 1976:19)  
'Chiamai l'uomo che era uscito'  
b. \*The ogre **ran** the sweet innocent little child **down**  
'L'orco scovò il piccolo dolce e innocente bambino'  
c. \*The crooks **bumped** the man returning from the movie **off**  
'I ladri hanno fatto fuori l'uomo che tornava dal cinema'

##### 3.1.1.3. *Tipo di oggetto*

In inglese i pronomi compaiono regolarmente tra V e P (cfr. 22), mentre gli elementi lessicali pieni sono soggetti ad alternanza (cfr. 23).

- (22) a. She **stirred it up** (da Fraser 1976:17)  
 b. \*She **stirred up** it  
 ‘Lo agitò’

- (23) a. He **looked up** the information (da Fraser 1976:16)  
 b. He **looked** the information **up**  
 ‘Controllò l’informazione’

A questo proposito Quirk *et alii* (1985) hanno inoltre notato come i nomi referenzialmente vaghi (ad esempio *matters* ‘faccende’, *things* ‘cose’) preferiscano la costruzione discontinua.

#### 3.1.1.4. *Novità dell’oggetto*

Passiamo infine al valore di novità dell’oggetto. Per l’inglese è stato notato che se l’oggetto è informazione nuova avremo più facilmente la costruzione continua, mentre se è dato e recuperabile avremo più facilmente la costruzione discontinua (cfr. 24). In caso di focus contrastivo persino i pronomi, che come abbiamo visto compaiono normalmente tra V e P, possono comparire dopo la particella, come mostrato in (25c). Una conseguenza di questo fattore è che i sintagmi nominali definiti tendono a comparire nella costruzione discontinua, mentre i sintagmi nominali indefiniti tenderebbero a occorrere in quella continua.

- (24) a. What did she do with the ball? (da Diessel e Tomasello 2005:91)  
 She **picked** the ball **up**  
 ‘Cosa ha fatto con la palla? L’ha tirata su’  
 b. What did she pick up?  
 She **picked up** the ball  
 ‘Cosa ha tirato su? Ha tirato su la palla’

- (25) a. He **brought him back** (adattato da Gries 1999:109)  
 b. \*He **brought back** him  
 ‘Lo portò indietro’  
 c. He **brought back** HIM  
 ‘Portò indietro LUI’

#### 3.1.2. *Proposte di analisi*

I vari studiosi hanno proposto molte analisi diverse dei verbi sintagmatici in inglese e del fenomeno del *particle shift*. Tuttavia, ultimamente, studi facenti capo a diversi orientamenti teorici hanno cercato di individuare un unico principio di ordine superiore che potesse incorporare gran parte dei fattori proposti.

Negli studi di grammatica generativa si è dedicata molta attenzione al fenomeno dei verbi sintagmatici nelle lingue germaniche e del *particle shift* in particolare. Spesso tali studi si sono soffermati sull'individuazione dell'ordine di base rispetto a quello derivato e sul tipo di struttura sintattica e di operazione sintattica da adottare (l'analisi più nota è sicuramente quella a *Small Clause*, a partire da Kayne 1985), senza però cercare esattamente la motivazione dietro l'alternanza dei due ordini e presupponendone di fatto la piena opzionalità (cfr. Cappelle 2006, Dehé 2002). Tuttavia recentemente alcuni lavori hanno messo in discussione l'opzionalità dell'alternanza dei due ordini, andando alla ricerca di una motivazione per tale alternanza. In particolare, nel volume del 2002, Nicole Dehé sostiene che l'alternanza tra i due ordini è regolata dalla struttura dell'informazione (che incorpora gran parte degli altri fattori): se l'oggetto costituisce informazione nuova, allora comparirà in fondo (ordine continuo), mentre se costituisce informazione vecchia o recuperabile dal contesto comparirà tra V e P (ordine discontinuo).

In ambito funzionalista, Gries (1999, 2003) propone un principio generale (la *consciousness hypothesis*) che si basa sui concetti di accessibilità del referente (identificabile *vs.* non identificabile, attivo *vs.* inattivo) e di costo di attivazione (così come elaborati in Chafe 1994 e Lambrecht 1994). L'accessibilità è data da due fattori: il grado di *entrenchment* dell'oggetto diretto (e quindi la sua familiarità, dovuta alla frequenza d'uso) e la sua presenza nel contesto. Se l'oggetto è inattivo/non identificabile e/o poco familiare avremo pertanto la costruzione continua, mentre se l'oggetto è attivo nel discorso e/o familiare avremo più facilmente la costruzione discontinua. Secondo Gries la *consciousness hypothesis* sarebbe in ultimo riconducibile al tentativo, da parte del parlante, di semplificare il *processing* dell'ascoltatore.

Anche Lohse *et alii* (2004) riconducono la scelta dell'ordine a un principio generale di efficienza di *processing* che chiamano *minimize domains*: tale principio prevede che l'ordine delle parole prescelto corrisponda a quello che realizza determinate relazioni (di combinazione e dipendenza) tra le categorie nel minor dominio possibile. La minimizzazione del dominio rende le sequenze più facilmente processabili.

Al di là delle differenze terminologiche e di approccio, i risultati di questi studi sono largamente compatibili e si basano fundamentalmente sulla distribuzione e sull'accessibilità dell'informazione nell'atto comunicativo.

### 3.2. *Proprietà e funzione dell'ordine discontinuo in italiano*

Tornando all'italiano, cercheremo ora di capire se i fattori proposti per il *particle shift* in inglese siano estendibili ai casi di ordine discontinuo in italiano che abbiamo raccolto.

### 3.2.1. *Semantica dei VS*

Partiamo innanzitutto dal fattore semantica. I verbi sintagmatici che compaiono con l'ordine discontinuo hanno per la massima parte significato locativo (26)-(27).

(26) Noi pensavamo ad aprire la porta della stalla per gli animali, diceva uno di loro. Questi qui **butteranno** la porta **giù**. (laR)

(27) Qui bisogna pensare a **buttare** la palla **dentro**. (laR)

Tuttavia non mancano VS con significato metaforico (28), o addirittura completamente idiomatico (29).

(28) Se l'Urss spalanca le sue porte fino a questo punto ciò vuol dire anche, però, che si chiudono sempre di più i margini d'azione di forze che pensassero di **riportare** le cose **indietro**. (laR)

(29) Mia mamma sarà in questo campo ancora due settimane, se ce la farà, **ha** un cellulare **dietro** e, per sentire commenti dal vivo, è possibile provare a chiamarla [...]. (laR)

### 3.2.2. *Lunghezza e complessità dell'oggetto*

Per quanto riguarda la lunghezza e la complessità dell'oggetto, ricordiamo che la nostra raccolta di dati si è focalizzata su un numero limitato di pattern categoriali (quelli elencati in 14), pertanto l'unica struttura complessa presente nel nostro *corpus* è quella in (30).

(30) V finito/infinito + ART + AGG + N + particella

Naturalmente per avere un risultato più completo dovremmo andare alla ricerca anche di tipologie di oggetti più complessi. Tuttavia per il momento registriamo che nel nostro *corpus* solo il 5% dei casi presenta un sintagma nominale oggetto complesso come quello in (30) (si veda l'esempio in 31).

(31) [...] è un fenomeno **mette** una stranissima sensazione **addosso**. (laR)

### 3.2.3. *Tipo di oggetto*

Circa la tipologia di sintagmi nominali oggetto che occorrono con i VS discontinui, commenteremo nei prossimi paragrafi alcuni dati che, alla luce dell'analisi, ci sono sembrati più significativi. Tali dati sono illustrati schematicamente nella Tabella 3.

**Tabella 3.** Tipi di oggetto nei VS discontinui

<b>pronomi</b>	-
<b>nomi concreti</b>	79%
<b>nomi astratti</b>	21%
<b>nomi <i>palla/pallone</i></b>	12,5%
<b>nomi che denotano parti del corpo</b>	16,5%

### 3.2.3.1. *Pronomi*

Come abbiamo visto negli esempi (22)-(23), in inglese esiste una differenza netta di comportamento tra pronomi ed elementi lessicali pieni: i pronomi compaiono infatti normalmente nella costruzione discontinua. Nel nostro *corpus* i pronomi pieni in posizione intermedia tra V e P sono totalmente assenti, e questo è dovuto naturalmente alla presenza dei clitici (cfr. 32a,b). Il pronome pieno si potrebbe teoricamente utilizzare nel caso in cui fosse focalizzato contrastivamente (32d). Tuttavia non ci sono esempi di questo tipo nel nostro *corpus*.

- (32) a. L'allenatore ha visto che Totti era stanco e **lo** ha messo fuori  
 b. \*L'allenatore ha visto che Totti era stanco e ha messo **lui** fuori  
 c. L'allenatore ha visto che Totti era stanco e ha messo fuori **LUI**  
 [e non ...]  
 d. L'allenatore ha visto che Totti era stanco e ha messo **LUI** fuori  
 [e non ...]

### 3.2.3.2. *Nomi concreti vs. nomi astratti*

In generale la costruzione discontinua in italiano sembra essere molto più compatibile con i nomi concreti che non con i nomi astratti, come illustrato dalla Tabella 4.

**Tabella 4.** Nomi concreti vs. nomi astratti

<b>nomi concreti</b>	79%
<b>nomi astratti</b>	21%

Questo dato sembra andare nella direzione dell'analisi di Gries, che prevede che i nomi astratti, essendo gli elementi con il livello di familiarità più basso, compaiano più difficilmente nell'ordine discontinuo.

Tuttavia, ad un'analisi più attenta, scopriamo che la stragrande maggioranza dei nomi astratti compare con due particolari VS: *avere addosso* e *avere dentro* (nello specifico, l'83% dei nomi astratti compare con le particelle *addosso* e *dentro*, e il 65% con il verbo *avere*).

Questi due VS sembrano formare un sottodominio particolare. Innanzitutto, come illustrato nella Tabella 2, *avere addosso* e *avere dentro* sono i due VS che occorrono di più nella costruzione discontinua nel nostro *corpus* (si vedano anche i dati nella Tabella 5, che si riferiscono al solo *corpus* laR). Inoltre, sia la costruzione discontinua sia la costruzione continua occorrono con lo stesso tipo di nomi. Ad esempio *avere addosso* occorre, in entrambe le costruzioni, con nomi astratti come *febbre*, *paura*, *pressione*, *rabbia*, *voglia*, ecc. e con nomi concreti come *armi*, *documenti*, *vestiti*, *droga*, ecc. *Avere dentro*, invece, occorre per lo più, e sempre in entrambe le costruzioni, con nomi astratti come *allegria*, *brivido*, *male*, *peso*, *rabbia*, *vuoto*, ecc. Infine, anche le percentuali di nomi astratti e nomi concreti più o meno si mantengono nelle due configurazioni.

**Tabella 5.** *Avere addosso* e *avere dentro* nel *corpus* laR

	<b>ordine continuo</b> ( <i>tokens</i> )	<b>ordine discontinuo</b> ( <i>tokens</i> )	<b>nomi astratti</b>	<b>nomi concreti</b>
<i>avere addosso</i>	330	75	ca. 30%	ca. 70%
<i>avere dentro</i>	290	52	ca. 70%	ca. 30%

Alla luce di questi dati possiamo quindi ipotizzare di essere di fronte a un particolare caso di alternanza mediamente produttiva.

### 3.2.3.3. *I nomi palla/pallone*

Nella Tabella 3 è riportato come due nomi molto rappresentati nel nostro *corpus* siano *palla* e *pallone*, che naturalmente occorrono negli articoli sportivi.

Abbiamo effettuato un controllo delle occorrenze di *palla* e *pallone* con le particelle *dentro* e *fuori* (e quindi con VS come *mettere dentro/fuori*, *buttare dentro/fuori*, *spingere dentro/fuori*, ecc.) nel *corpus* laR ed è risultato che l'occorrenza di questi nomi è identica (55 vs. 56) nei due ordini continuo e discontinuo. In questo caso sembriamo pertanto essere di fronte a un sottodominio in cui l'alternanza dei due ordini appare pienamente produttiva. Le due costruzioni sembrano comparire in alternanza piuttosto libera, salvo i casi di modificazione dei nomi stessi: nel *corpus* laR, ad esempio, casi simili a quelli in (33) compaiono solo nell'ordine continuo.

- (33) a. **mettere dentro** la palla del 2-3  
 b. **mettere** la palla del 2-3 **dentro**

Seguendo la metodologia di Gries potremmo dire che l'alta occorrenza di VS discontinui in questo sottodominio è dovuta al fatto che tali nomi sono impliciti e dati nella tipologia testuale degli articoli sportivi, e quindi altamente familiari (o *entrenched*), pertanto la costruzione discontinua è particolarmente incoraggiata a comparire in questi contesti. La tendenza a rendere impliciti i sostantivi *palla* e *pallone* in questa tipologia testuale è testimoniata dal fatto che a volte questi oggetti vengono addirittura soppressi, ad esempio in casi come *Totti mette fuori/dentro*.

### 3.2.3.4. *Nomi che denotano parti del corpo*

Passiamo infine all'ultima tipologia di oggetto che prenderemo in esame. La Tabella 3 mette in evidenza l'alta occorrenza di sintagmi nominali oggetto denotanti parti del corpo.

Per analizzare nel dettaglio questo dato abbiamo individuato i VS discontinui che maggiormente occorrono con questi tipi di nomi e li abbiamo confrontati con gli equivalenti continui che compaiono nel *corpus* laR.

I risultati sono esposti nella Tabella 6, che mostra come i nomi che denotano parti del corpo siano molto più presenti e diffusi nei VS discontinui che non in quelli continui. Talvolta tali nomi sono addirittura gli unici o quasi a occorrere con la costruzione discontinua (come nel caso di *mettere fuori* e *mettere giù*).

**Tabella 6.** VS e nomi che denotano parti del corpo nel *corpus* laR.

<b>VS</b>	<b>ordine</b>	<b>tokens totali</b>	<b>nomi denotanti parti del corpo</b>
<i>mettere fuori</i>	continuo	239	14%
	discontinuo	35	90%
<i>mettere dentro</i>	continuo	351	1%
	discontinuo	18	21%
<i>mettere giù</i>	continuo	196	4%
	discontinuo	5	100%

Poiché i nomi di parti del corpo costituiscono elementi altamente familiari e accessibili, anche se non menzionati nel discorso, anche questo dato sembrerebbe andare nella direzione dell'analisi di Gries.

### 3.2.4. *Struttura dell'informazione*

In questo paragrafo ci occuperemo dell'ultimo dei fattori considerati, ovvero la struttura dell'informazione.

Per l'inglese è stato notato come i sintagmi nominali definiti fossero più frequenti di quelli indefiniti nella costruzione discontinua e come questo dato fosse riconducibile alla struttura informativa: i sintagmi nominali definiti infatti codificano generalmente informazione data e accessibile, mentre i sintagmi nominali indefiniti codificano generalmente informazione nuova.

Anche nel nostro *corpus* la presenza di sintagmi nominali definiti nella costruzione discontinua è molto maggiore (70% di sintagmi nominali definiti vs. 30% di sintagmi nominali indefiniti). Tuttavia, a un controllo a campione è risultato che le percentuali di sintagmi nominali definiti e indefiniti sono molto simili anche nei corrispettivi VS continui, pertanto tale dato non appare particolarmente significativo.

Passiamo quindi a un'analisi più approfondita di alcuni esempi tratti dal nostro *corpus* per valutare se effettivamente la struttura dell'informazione giochi un qualche ruolo.

In effetti, in alcuni casi, la costruzione discontinua sembra essere usata come una strategia di manipolazione della struttura informativa dell'enunciato e in particolare come una strategia di **focalizzazione dell'evento** (o dell'indicazione spaziale della particella) e/o di **defocalizzazione dell'oggetto** in quanto informazione già nota e attiva nel discorso. Talvolta l'oggetto viene attivato esplicitamente dal contesto, altre volte invece viene semplicemente evocato da termini correlati semanticamente (*spreading activation*). Gli esempi (34)-(40) mostrano alcuni casi in cui sembra in atto questa strategia.

Nella porzione di testo in (34), il posizionamento dell'oggetto *la scala* tra V e P sembra dovuto a una manovra di focalizzazione dell'evento e di defocalizzazione dell'oggetto, che è stato introdotto immediatamente prima. Inoltre in questo caso l'ordine V OGG P è inaspettato, perché rompe la simmetria con l'altro sintagma verbale coordinato (*sbarrasse la cataratta*).

- (34) Viveva in un torrione, su un orto, a Firenze, tra via Laura e via della Colonna. Aveva studio in cima alla costruzione. Lassù dimorava col tempo buono e caldo. Ci saliva con una **scala** a pioli attraverso un caterattone aperto nel pavimento. Più spesso accadeva che **tirasse la scala su**, sbarrasse la cataratta, e agli amici che bussavano di sotto, Bronzino a esempio, non rispondeva. (laR)

Troviamo un caso simile anche in (35), in cui l'oggetto *i tossici* è evocato subito prima da *tossicodipendenze*. In questo caso, inoltre, l'interposizione

dell'oggetto tra V e P garantisce che anche *dentro* sia nello scope di *è del tutto insensato*<sup>2</sup>.

- (35) [...] Un ministro che fa una proposta e finisce in minoranza è un inetto. Invece io, su un tema come la giustizia, ho tenuto insieme tutti, da Di Pietro alla Parenti". Fino a ieri era per garantire sicurezza arrestando di più. "è il contrario. Mi sono sempre opposto a questa logica. Tant'è che, due mesi fa, parlando delle carceri al Senato ho detto che bisogna seguire una logica antiproibizionista per le **tossicodipendenze**. *è del tutto insensato tenere i tossici dentro* e sono d'accordo con l'ex procuratore Galli Fonseca che parlava di depenalizzazione e somministrazione controllata". (laR)

In (36) abbiamo un testo in cui un nome, *lire*, è iperattivato. Ad un certo punto lo scrivente fa uso della costruzione discontinua (*mandare le lire fuori*) per metterlo in *background*. È interessante notare come poche righe sopra si sia usato un altro VS (*portare fuori*) sempre con il nome *lire*, ma questa volta con la costruzione continua. La differenza con l'esempio succitato consiste nel fatto che, in questo caso, *lire* è quantificato (*18 mila miliardi di lire*): poiché la quantificazione aggiunge informazione nuova, la costruzione utilizzata sarà, coerentemente, quella continua.

- (36) La **lira** era malata prima e malata è oggi, perché disordinati erano prima i nostri conti pubblici e disordinati sono ancora oggi. D'altra parte lo scrive anche l'Economist. E questo significa che esattamente questa, e non altra, è l'opinione prevalente sui mercati internazionali. Ma c'è di peggio (e qui veniamo alla storia delle due **lire**). Gli uffici dei cambisti e di quelli che "giocano" sulle valute sono pieni di grafici e di proiezioni in cui si spiega (ve la faccio breve) che se la **lira** scivola fino a quota 1060 contro il marco (e siamo già a 1058) è facilissimo ritrovarla a 1080 (avete letto bene: 1080) nello spazio di pochissimo tempo, forse appena di una settimana. E questo perché ci sarebbe un effetto valanga. Gli stranieri, come Soros, venderebbero **lire**, e gli italiani (che già l'anno scorso **hanno portato fuori 18 mila miliardi di lire**) non sarebbero certo secondi a nessuno nell'abbandonare la valuta nazionale. Sono già lì, pronti: una mano è sul telefono (per **mandare le lire fuori**) e l'altra si sta allenando per rivotare a destra e riportare Berlusconi e Fini al comando. (laR)

Casi molto simili si possono trovare in (37), (38) e (39).

- (37) Le chiamano "le ramboettes". Hanno la loro rivista trimestrale, "Donne e **pistole**". Frequentano i poligoni di tiro. S'ispirano a Clint Eastwood,

---

<sup>2</sup> Devo questa osservazione a Edoardo Lombardi Vallauri, che ringrazio.

modello "dirty Harry". Discutono di **Magnum, Colt, Smith e Wesson** e naturalmente **Beretta**. Comprano borsette e giarrettiere speciali. Dicono di non avere paura di nessuno. Sono "le moderne Annie Oakley", la più famosa tiratrice della storia americana, come spiega la loro bibbia. Sono cioè le donne col **revolver**. Quindici, venti milioni di donne stando alla "National Rifle Association", una quarto circa degli "yankees" armati. Alcune di loro sono celebri: Patricia Cornwell a esempio, autrice di gialli famosi come "Post mortem", che anche nella sua casa di Richmond porta la **pistola** alla cintura. Altre sono delle carneadi: Kay Wells per fare un nome, infermiera alla clinica infantile di Washington, che **tiene il revolver addosso** "non vi svelo dove". (laR)

- (38) L'intolleranza contro i **cani** Francesca Pisano, Luca Bosio e Francesca Pignero -- Pisa e Livorno C'è in Italia un clima di intolleranza nei confronti dei **cani** che ha pochi eguali all'estero. Le ordinanze comunali non più giustificate da problemi sanitari concreti (l'obbligo della museruola della ormai vecchia legge nazionale è espressamente giustificato dal legislatore con la prevenzione antirabbica), legittimano qualsiasi espressione di insofferenza, nei confronti dei **cani** e dei loro padroni, tanto che spesso la criminalizzazione di quelli che amano i loro **cani** è pari a quella verso coloro che li abbandonano. Chi va in vacanza si trova a dover effettuare una specie di caccia grossa al luogo dove i **cani** possano essere accolti. Al mare non possono accedere da alcuna parte e in montagna spesso non possono entrare nelle zone parco sempre più estese (è colpa loro se gli animali si stanno estinguendo in Italia?). Riteniamo che questa caccia al tesoro del luogo e dell'atmosfera accogliente possa non facilitare coloro che evidentemente hanno preso il **cane** con una certa superficialità e inconsapevolezza di tutti questi vincoli. Naturalmente la caccia al tesoro diventa anche un aggravio economico notevole, obbligando a ricorrere ai lager mascherati per **cani**, a dog sitter, a case invece di campeggi, per poter **lasciare il cane dentro**, visto che con sé è sempre più difficile poterlo avere. (laR)

- (39) Malgrado la lunga conoscenza, con La seconda ombra Agosti non ha voluto fare un film biografico. "La sequenza fondamentale del film è quella in cui, in una notte d'estate, il direttore raccoglie i cinquecento **pazienti** nel parco e li invita a buttare giù i muri dell'ospedale, per cancellare anche fisicamente la separazione dal resto della città. E bisogna fare tutto in una notte per evitare le reazioni delle istituzioni e i blocchi della burocrazia. è un meccanismo di liberazione che va oltre la realtà dei **matti** reclusi, è applicabile a un operaio, un impiegato, un insegnante, chiunque vive nella finta libertà offerta dalla società di oggi". Ma la personalità di Basaglia si svela comunque attraverso i comportamenti del direttore-Girone. "Lui non parla mai di sovvenzioni, di soldi, di problemi

istituzionali. Agisce e basta. Se c'è un **matto** che continua a cagare nel letto e nessuno sa cosa fare, lui si alza e va baciare il **matto**. Il suo slogan è l'"iniziativa". Agli infermieri che non sanno risolvere un problema, dice "fai quello che vuoi, ma fai". Alla vecchia che mangia solo sotto il tavolo, rifiutandosi di sedersi con gli altri, porta il piatto sotto il tavolo: l'importante è che mangi. Questo era Basaglia". Tra le critiche che hanno colpito l'opera di Basaglia e la legge 180, c'è l'accusa di utopia: l'Italia non sarebbe pronta per **tenere i matti fuori**, sulle spalle delle famiglie. (laR)

Nell'esempio (40) si verifica un fenomeno che ricorre più volte nel nostro *corpus* e che merita menzione: la costruzione discontinua è seguita immediatamente da un sintagma avverbiale o preposizionale con significato locativo (in questo caso *su su fino a tre match point*). Tale significato spesso sembra integrare il significato locativo della particella, che pertanto in questi casi viene probabilmente rianalizzata e percepita come avverbio puro.

- (40) Carretero è sì arrotino, ma arrotino d'attacco, un tipo che non ti lascia rifiutare. **Borroni** doveva remare, si ritrovava indietro 2 - 4, ma lì gli veniva incredibilmente in soccorso l'avversario. "Ma il nostro non è meglio di rovescio?" si informava infatti Gillo, che conosce il mestiere. "E' meglio sì, ma nessuno ne ha informato lo spagnolo". Con il suo bel rovescio alla Trabert, **Borroni** riusciva così a sgretolare via via il gioco massiccio dello spagnolo. E, dove non riusciva lui, ci si mettevano quelli che io chiamai un giorno i pretoriani di Panatta, che devono aver figliato una nuova generazione di sciagurati. Dopo aver chiesto e ottenuto un controllo dell'arbitro su una palla dubbia, Carretero avrebbe addirittura invitato gli spettatori delle prime file a scendere in campo, l'ondata sonora che l'investiva era sufficiente a **portare il meritevole Borroni avanti**, su su fino a tre match point. Anche Gillo, che si era un po' lasciato andare senza peraltro trascendere, affermava che lo spagnolo cominciava a fargli pena: "Sembra l'interprete di 'Jamon, Jamon', il film di Bigas Luna" osservava. Ma, proprio sui match point, **Corrado Borroni** pareva ricordarsi di esser soltanto il numero 411 del mondo, di avere addirittura giocato, non molti mesi fa, i Challenger di Velletri e Frascati, niente meno. (laR)

Forti di questa disamina di dati autentici, non sarà superfluo chiedersi come la nostra intuizione di parlanti (che, ricordiamo, fino ad oggi ha bollato come agrammaticale la costruzione discontinua in italiano, cfr. esempio 1) reagisce di fronte all'opposizione tra costruzione continua e costruzione discontinua.

Prendiamo ad esempio le due situazioni A e B descritte di seguito.

### Situazione A

Sara e Luca stanno litigando. Entra Mario, che chiede loro cosa è successo.

- (41) *Mario*: Cosa è successo?  
(42) a. *Sara*: Luca ha **buttato via** il mio giornale!  
b. *Sara*: ?Luca ha **buttato** il mio giornale **via**!

### Situazione B

Sara e Luca stanno litigando. Mario è in una stanza limitrofa e capisce che Luca deve aver buttato via qualcosa che appartiene a Sara e decide di intervenire.

- (43) *Mario*: Sara, cosa ha buttato via Luca?  
(44) a. *Sara*: Ha **buttato via** il mio giornale!  
b. *Sara*: \*Ha **buttato** il mio giornale **via**!

Nella situazione A Mario chiede cosa è successo. La risposta in (42a) è sicuramente preferita (e questo è dovuto al fatto che comunque la costruzione di *default* in italiano è quella continua), tuttavia (42b) non sembra incompatibile. Se invece Mario chiede cosa ha buttato via Luca (situazione B) la risposta in (44a) è di nuovo perfetta, ma quella in (44b) questa volta è inaccettabile.

Dalle situazioni A e B sopra presentate risulta chiaro come le due configurazioni non siano completamente intercambiabili in qualsiasi contesto pragmatico. Tuttavia l'ordine discontinuo non è mai "richiesto" a scapito dell'ordine continuo, e pertanto non possiamo dire che la costruzione discontinua sia in alternanza con la costruzione continua come in inglese. Possiamo tuttavia dire che la costruzione discontinua è esclusa in determinati contesti pragmatici, ovvero in contesti in cui l'oggetto è focalizzato.

## 4. Conclusioni

In questo lavoro abbiamo studiato i VS (transitivi) in italiano in relazione all'ordine delle parole, e in particolare in relazione alla posizione della particella rispetto a verbo e oggetto.

Innanzitutto, i risultati dell'analisi hanno mostrato come la costruzione discontinua sia scarsamente attestata nei *corpora* di italiano contemporaneo, se pur presente, e come l'alternanza tra ordine continuo e discontinuo appaia in genere non produttiva. Un primo confronto tra modalità parlata e modalità scritta, un ambito di indagine che necessita tuttavia di ulteriore investigazione, rivela come l'ordine discontinuo sia più frequente nel parlato.

Da un punto di vista strutturale, l'emergere di un nuovo ordine discontinuo potrebbe essere influenzato da due fattori. Da un lato la presenza di VS con *landmark* espresso, che prevedono normalmente l'alternanza dei due ordini (cfr. gli esempi 11-12); dall'altro lo statuto categoriale ambiguo della

particella, che spesso può essere avvertita come avverbio puro (cfr. l'esempio in 40).

Per quanto riguarda i fattori (mutuati dagli studi sull'inglese) che sembrano giocare un ruolo nella determinazione del tipo di ordine, tutti e quattro delineano delle tendenze, compatibili soprattutto con l'analisi di Gries, pur non assumendo un carattere determinante. In particolare, la costruzione discontinua sembra occorrere più frequentemente con VS con significato locativo, con sintagmi nominali oggetto non complessi e con nomi concreti. Inoltre, la costruzione discontinua sembra assumere, in alcuni casi, una chiara funzione di focalizzazione dell'evento e defocalizzazione dell'oggetto.

La costruzione discontinua mostra infine un qualche grado di produttività in alcuni sottodomini e in particolare: con VS specifici (*avere dentro, avere addosso*); con parole specifiche (*palla / pallone*); con particolari classi semantiche di parole (come ad esempio i nomi che denotano parti del corpo, specialmente in combinazione con *mettere fuori / giù*).

Queste ultime osservazioni ci portano a pensare che l'ordine discontinuo stia cominciando a manifestarsi a partire da domini specifici o attraverso costruzioni lessicalmente specificate. A questo proposito vale la pena ricordare lo studio di Diessel e Tomasello (2005) sull'acquisizione del *particle shift* da parte di bambini inglesi. Gli autori riportano che, per i soggetti studiati, l'alternanza tra i due ordini non è ancora completamente produttiva. Molti degli esempi da loro prodotti sono ripetitivi e coinvolgono sempre gli stessi verbi in unione con le stesse particelle. L'emergere dell'ordine discontinuo sembra quindi basarsi sulla ripetizione di pochi esempi concreti piuttosto che su un pattern astratto preconfezionato. In italiano potremmo supporre di avere in atto lo stesso tipo di fenomeno registrato da Diessel e Tomasello, ma a livello non di acquisizione, bensì di evoluzione della lingua.

Da un punto di vista teorico, i risultati di Diessel e Tomasello, così come quelli della nostra analisi, sono in linea con gli approcci costruzionisti basati sull'uso (cfr., tra gli altri, Goldberg 2006, Tomasello 2003), che prevedono il formarsi di costruzioni astratte e produttive tramite processi di generalizzazione che partono da realizzazioni concrete frequenti. In quest'ottica, potremmo considerare la tiepida presenza dell'ordine discontinuo in italiano<sup>3</sup> come un indizio dell'emergere di una costruzione a sé stante, oppure, come suggerito da Cappelle (2006) per l'inglese, di una "allostruzione"<sup>4</sup>, ovvero una costruzione sottospecificata per ordine delle parole che genera, come due varianti, ora la costruzione continua ora la costruzione discontinua a seconda di fattori come quelli discussi nel presente studio.

---

<sup>3</sup> Naturalmente la presenza e la distribuzione della costruzione discontinua in italiano andrebbe ulteriormente investigata. In particolare sarebbe auspicabile allargare il *corpus* ad altri generi testuali e inserire la variabile tempo per tracciare un'evoluzione diacronica del fenomeno.

<sup>4</sup> Il termine è coniato sulla falsariga di allofono e allomorfo.

**Bibliografia di riferimento**

- Baroni, M. *et alii* (2004), "Introducing the 'la Repubblica' corpus: A large, annotated, TEI(XML)-compliant corpus of newspaper Italian", in *Proceedings of the 4th International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2004, Lisbona, 26-28 maggio)*, Parigi, ELRA, pp. 1771-1774.
- Blom, C. (2005), *Complex Predicates in Dutch: synchrony and diachrony*, Utrecht, LOT.
- Cappelle, B. (2006), "Particle placement and the case for 'allostructions'", in *Constructions SV1-7/2006* (www.constructions-online.de, ISSN 1860-2010).
- Chafe, W. (1994), *Discourse, Consciousness, and Time: The Flow and Displacement of Conscious Experience in Speaking and Writing*, Chicago/Londra, The University of Chicago Press.
- C-ORAL-ROM - Cresti, E. e M. Moneglia (2005) (a cura di), *C-ORAL-ROM Integrated Reference Corpora for Spoken Romance Languages*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia.
- Dehé, N. (2002), *Particle Verbs in English: Syntax, Information Structure, and Intonation*, Amsterdam, Benjamins.
- Diessel, H. e M. Tomasello (2005), "Particle placement in early child language: A multifactorial analysis", in *Corpus Linguistics and Linguistic Theory* 1 (1), pp. 89-111.
- Fraser, B. (1976), *The Verb-Particle Combination in English*, New York/San Francisco/Londra, Academic Press.
- Goldberg, A. (2006), *Constructions at Work*, Oxford, Oxford University Press.
- Gries, S. (1999), "Particle movement: A cognitive and functional approach", in *Cognitive Linguistics* 10 (2), pp. 105-145.
- Gries, S. (2003), *Multifactorial Analysis in Corpus Linguistics: The Case of Particle Placement*, London, Continuum.
- Haiden, M. (2002), *Verb Particle Constructions*, Aston University, Ms.
- Herslund, M. (1993), "Transitivity and the Danish verb", in M. Herslund e F. Sørensen (a cura di), *Lamda 18: The Nordlex Project*. Copenhagen, Institut for Datalogivistik, pp. 41-62.
- Kayne, R. (1985), *Principles of Particle Constructions*, in J. Guéron, H.-G. Obenauer e J.-Y. Pollock (a cura di), *Grammatical Representation*, Dordrecht, Foris, 101-140.
- Lambrecht, K. (1994), *Information structure and sentence form. Topic, focus, and the mental representations of discourse referents*, Cambridge, Cambridge University Press.
- LIP - De Mauro, T. *et alii* (1993), *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Milano, ETAS libri.
- Lohse, B. *et alii* (2004), "Domain minimization in English verb-particle constructions", in *Language* 80 (2), pp. 238-261.
- Quirk, R. *et alii* (1985), *A Comprehensive Grammar of the English Language*, London/New York, Longman.
- Simone, R. (1997), "Esistono verbi sintagmatici in italiano?", in T. De Mauro e V. Lo Cascio (a cura di) *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, Roma, Bulzoni, pp. 155-170.
- Svenonius, P. (1996), *The Verb-Particle Alternation in the Scandinavian Languages*, University of Tromsø, Ms.
- Toivonen, I. (2001), *The Phrase Structure of Non-Projecting Words*, PhD Dissertation, Stanford University.
- Tomasello, M. (2003), *Constructing a Language. A Usage-Based Theory of Language Acquisition*, Cambridge (Mass.)/Londra, Harvard University Press.
- Zeller, J. (2001), *Particle Verbs and Local Domains*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins.